



PATRIMONIO IMMATERIALE UNESCO
WIESNWASSERN
WAALE MUTA DI MALLES

Cosa significa?

„Sitz he a Readl“

... scopriilo leggendo.

Indice

- 4 Saluti
- 8 Per saperne di più
- 9 Irrigazione tradizionale – termini tradizionali
- 17 Tradizionale, ma al passo con i tempi
- 30 Irrigazione e biodiversità
- 35 Le vene dell'acqua
- 38 Il percorso verso il Patrimonio Culturale Immateriale
- 42 Un modello sostenibile
- 45 Alta Val Venosta: la regione che emoziona
- 48 Irrigazione tradizionale in Europa
- 55 *EN - Traditional Irrigation on the Malser Haide*



Unire le forze per un unico obiettivo

L'iscrizione dell'irrigazione tradizionale della Muta di Malles nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO è di particolare importanza per due aspetti: in primo luogo riconosce la specificità e la qualità del paesaggio della Muta di Malles con il suo particolare sistema di canali di irrigazione; in secondo luogo, onora il grande impegno dei contadini che da secoli irrigano i loro campi. Gli agricoltori rivestono infatti un ruolo fondamentale nella trasmissione di questa tecnica culturale, alimentando questa particolare forma di cooperazione sociale ed economica e, non da ultimo, promuovendo la biodiversità. L'Heimatspflegeverband Südtirol, impegnato nella tutela e nella cura del paesaggio naturale e culturale dell'Alto Adige, ha lavorato assieme a numerosi rappresentanti del territorio dell'Alta Val Venosta e collaborato con partner internazionali per rendere possibile l'iscrizione dell'irrigazione tradizionale tramite Waale nella prestigiosa Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO. Ringraziamo tutti per l'eccellente collaborazione e esprimiamo il nostro entusiasmo per questo importante traguardo!



Claudia Plaikner
Presidente di Heimatspflegeverband Südtirol

Un grande impegno per l'irrigazione tradizionale

Con il riconoscimento dell'irrigazione tradizionale della Muta di Malles come Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO è stato reso omaggio al lavoro di molte generazioni di famiglie contadine. Se i canali di irrigazione sono tutt'oggi in funzione lo si deve a queste famiglie, ma anche a diverse persone che, alla fine degli anni '90, si opposero alla costruzione di un moderno impianto di irrigazione. Desidero citare in particolare Lorenz Pobitzer, Adolf Paulmichl, Albert Telser e Robert Bernhard. Determinante fu il voto dei proprietari dei terreni nel 1998: nella parte centrale della Muta di Malles, il cui sistema di irrigazione è stato riconosciuto come Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, non fu raggiunta la maggioranza necessaria per l'installazione del nuovo impianto. Di conseguenza, diversi tratti di Waale vennero risanati e rimessi in funzione. Quando, alcuni anni fa, fu presentato il progetto „Irrigazione tradizionale in Europa“ promosso dal professor Leibundgut, Roland Peer allora presidente dell'associazione Heimatspflegeverein del Comune di Malles, si attivò affinché anche i nostri Waale venissero inseriti in tale progetto. Purtroppo non ha più potuto assistere a questo successo, ma il nuovo Consiglio direttivo dell'associazione continuerà a portare avanti il suo impegno con la stessa dedizione.



Joachim Winkler
*Presidente di Heimatspflegeverein del
Comune di Malles*

Un sentito ringraziamento ai promotori

Il riconoscimento della tecnica di irrigazione tradizionale della Muta di Malles come Patrimonio Culturale Immateriale da parte dell'UNESCO è un onore speciale per il nostro Comune. Qualcosa che fa parte della nostra quotidianità, e che per questo tendiamo a dare per scontato, viene posto sul gradino più alto del podio. Tuttavia, a uno sguardo più attento, ciò che da secoli viene realizzato qui per il paesaggio e per le persone che vi lavorano è davvero straordinario.

Sviluppata nel corso dei secoli, la rete di irrigazione dell'Alta Val Venosta è di importanza vitale per la coltivazione dei terreni e le rogge sono vera e propria linfa per l'agricoltura locale. Nel nostro mondo altamente tecnologizzato, l'irrigazione tradizionale potrebbe sembrare ad alcuni superata. Eppure è ancora oggi il metodo più efficiente per mantenere fertile la Muta di Malles. Il riconoscimento UNESCO è un segno di grande apprezzamento per tutti gli agricoltori di oggi e per quelli delle generazioni passate.

Desidero quindi esprimere il mio sincero ringraziamento a chi ha promosso l'iscrizione nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale e augurare a tutti noi un futuro altrettanto fertile e prospero nella nostra splendida terra.



Josef Thurner

Sindaco del Comune di Malles Venosta

La festa

Il **5 dicembre 2023**, in occasione della seduta del Comitato Intergovernativo dell'UNESCO in Botswana, è stato annunciato l'inserimento dell'irrigazione tradizionale dell'Alta Val Venosta nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale. La candidatura ha avuto come capofila l'Austria, in collaborazione con Italia, Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera.

Il **24 e 25 maggio 2024** l'irrigazione tradizionale, divenuta Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, è stata al centro di una serie di festeggiamenti con conferenze, visite guidate, sfilata e cerimonia ufficiale. Gli eventi sono stati organizzati da Heimatpflegeverband Südtirol in stretta collaborazione con Heimatpflegeverein del Comune di Malles, Amministrazione Separata B.U.C. di Burgusio, Consorzio di miglioramento fondiario di Burgusio, Associazione turistica Alta Val Venosta, gruppo locale del Bauernbund di Burgusio, Vuseum – Museo della Val Venosta e IDM Alto Adige.



Per saperne di più

Cari lettori,
in questa pubblicazione viene presentata la tecnica dell'irrigazione tramite Waale sulla Muta di Malles, una pratica agricola che si tramanda da secoli e che è rimasta pressoché immutata fin dalle sue origini. Ne ripercorriamo la storia e l'affascinante terminologia ad essa associata. Uno sguardo al presente ci porterà a conoscere da vicino le voci degli agricoltori, la cui quotidianità e sussistenza dipendono ancora oggi dai canali irrigui. L'osservazione naturalistica ci rivelerà l'incredibile varietà di piante e uccelli rari che si è sviluppata grazie all'inondazione dei prati e infine, allargheremo l'orizzonte per esplorare altri sistemi tradizionali di irrigazione praticati negli altri Paesi coinvolti dalla candidatura UNESCO.



A proposito di Road, Ilzen e Multen

Con l'irrigazione tradizionale si è conservata anche la terminologia tradizionale

Il sistema di irrigazione della Muta di Malles, che avviene attraverso canali chiamati "Waale" e i loro sistemi di chiuse, caratterizza la valle da secoli. È di fondamentale importanza per l'agricoltura dell'Alta Val Venosta ed è parte integrante della cultura locale.

800 anni o più

Da quanto tempo esiste questo ingegnoso e ramificato sistema di irrigazione? La domanda rimane senza risposta precisa. Di singoli canali di irrigazione, che sono il presupposto fondamentale per questo tipo di irrigazione, si hanno testimonianze scritte in diversi documenti della valle a partire dal XIV secolo. Singoli riferimenti risalgono al XIII secolo, come ad esempio il riferimento alla figura di un “*Waal*er”, addetto alla gestione delle rogge. L’ipotesi che questo sistema di irrigazione sia molto più antico è molto valida, ma non può essere confermata con certezza.

Anche la stessa terminologia ci fa immergere nella nostra storia. Il termine Waal deriva dal latino Aqualis o dal celtico Buol. Entrambe sono parole che si riferiscono all’acqua e da cui potrebbero derivare i nomi odierni di questi canali. Gran parte della terminologia relativa al sistema di irrigazione affonda le sue radici nel retoromanzo, un’antica lingua parlata a lungo nell’Alta Val Venosta.

I Waale, un elemento imprescindibile

Senza acqua non c’è vita, senza irrigazione non c’è sopravvivenza: un principio che sulla Muta di Malles vale ancor più che altrove. Su uno dei più vasti coni di deiezione d’Europa, in una zona povera di piogge e battuta dal vento, la possibilità di irrigare è stata – e continua a essere – condizione indispensabile per ottenere raccolti soddisfacenti. I canali di irrigazione costituiscono infatti la base dell’irrigazione. Attraversano la Muta di Malles secondo una logica ben ponderata, suddividono i campi, li avvolgono in una vera e propria rete idrica e conferiscono al paesaggio una struttura distintiva.

Al centro del sistema di irrigazione si trovano i canali principali o portanti, detti *Haupt-* o *Tragwaale*.

Presso le chiuse l’acqua viene deviata e da qui attraverso i canali di distribuzione, detti *Ilzen*, raggiunge ogni angolo dell’appezzamento.



Lavoro collettivo

Il lavoro di irrigazione era ed è ancor oggi complesso e articolato e accompagna l'agricoltore lungo tutto l'arco dell'anno. Uno sguardo agli archivi storici offre una panoramica più accurata di questa attività.

In passato, l'assemblea più importante dell'anno agricolo era la *Groaßgmoan* o *Gmoanvrsommlung*, l'assemblea della comunità. Si teneva la prima domenica di Quaresima (Scheibenschlagsonntag) o il 22 febbraio (Petri Stuhl). La scelta dipendeva dalla data della Pasqua: veniva preferito il giorno che cadeva per primo, in modo da garantire che l'irrigazione dei prati potesse iniziare tempestivamente. A questa riunione partecipavano tutti i contadini del paese e veniva organizzato tutto il lavoro comunitario per l'anno lavorativo successivo. In tale occasione veniva regolata anche la gestione dell'irrigazione dei campi e venivano nominate le persone responsabili di ogni *Waal* (*Waalmeister* e *Waal*). Si stabilivano i turni giornalieri per il *Gmoanorbat*, cioè per tutti i lavori importanti per la comunità, tra i quali anche la manutenzione dei *Waale*. Chi non partecipava a questo



lavoro comunitario aveva la possibilità di compensare la propria assenza tramite il pagamento di una tariffa giornaliera.

Il lavoro del Waaler

Ogni *Waal*, canale irriguo, aveva il suo *Waalmeister*, il responsabile dell'organizzazione e della gestione contabile. Era la persona di riferimento del *Waal*, l'addetto operativo al canale. Quest'ultimo lavorava lungo la roggia principale per tutta la stagione vegetativa: la percorreva quotidianamente, la teneva pulita e controllava il corretto scorrimento dell'acqua in tutto il sistema. In primavera, la roggia principale veniva pulita e, se necessario, riparata. Dopodiché ogni contadino si occupava dei propri appezzamenti e iniziava il lavoro di preparazione all'irrigazione, tracciando, a partire dalla roggia principale, le cosiddette *Ilzen*, piccoli canali secondari di distribuzione. L'obiettivo era quello di convogliare l'acqua in modo tale da raggiungere l'intera superficie del prato. Se in estate si fossero formate chiazze essiccate nel prato significava che le *Ilzen* non erano state disposte con sufficiente cura.

Fatto questo, veniva il momento di aspettare la *Road*, ovvero il turno di irrigazione assegnato. Il termine *Road* deriva da *rota*, che significa ruota, e fa riferimento al principio di rotazione nell'utilizzo dell'acqua. Il tempo e la quantità d'acqua erano

spesso oggetto di trattative e a volte anche di accese discussioni. *Wasser stehlen* o *Wasser abkehren* (sottrarre o deviare l'acqua senza permesso) sono termini ben noti che un tempo venivano puniti con una sanzione pecuniaria. Il compito di gestire la *Road* e di comunicare ai contadini il proprio turno di irrigazione spettava al *Waal*, che per l'avviso si presentava a casa di ogni singolo agricoltore e in cambio riceveva un *Paarl-Brot*, il tipico pane di segale fatto con lievito madre. La pratica dell'irrigazione, di per sé, è rimasta invariata nel corso dei secoli.

Uno strumento importante era ed è tuttora il *Wasserblech*, una lamina metallica a forma di mezzaluna che viene conficcata nella roggia o sul prato per far defluire l'acqua nella direzione desiderata. Anche delle semplici assi di legno sono utili per determinare la direzione del flusso. Il corso dell'acqua della roggia principale viene bloccato in modo da inondare il terreno sottostante e irrigare un'area del prato. Al termine del tempo previsto di dodici ore la paratia temporanea viene spostata più avanti sul corso del *Waal* e inondato l'appezzamento successivo.

Regole importanti

Korawossr vor Wiesnwossr! Era una legge inconfutabile nel lavoro di irrigazione. Significava che i campi di cereali avevano la precedenza sui prati. In altre parole, venivano irrigate prima le coltivazioni per l'alimentazione umana e poi quelle per il foraggio degli animali. Questo era particolarmente importante nelle annate di scarse precipitazioni.

La coltivazione dei cereali era fondamentale per la sopravvivenza e l'irrigazione dei campi di grano veniva eseguita con grande attenzione. Era necessario che qualcuno stesse "in acqua", ovvero controllasse il momento in cui l'acqua raggiungeva una determinata parte del campo. Spesso questo compito, noioso ma indispensabile, veniva affidato a un bambino, che si posizionava in un solco del campo ad aspettare l'arrivo dell'acqua. Non appena l'acqua gli bagnava i piedi, il bambino gridava o dava un segnale con un bastone a indicare di spostare la paratia più avanti sulla roggia e deviare l'acqua sulla zona successiva del campo.

Nonostante l'efficienza di questo sistema irriguo, i proprietari dei terreni non potevano un tempo coltivare ovunque ciò che volevano. La parte superiore della Muta di Malles, chiamata *Multen* (derivazione di multa) doveva rimanere adibita esclusivamente a prato e la coltivazione di cereali non vi era consentita. Chi avesse trasgredito questa regola sarebbe incorso in una sanzione. Questo divieto fu emesso a causa delle condizioni speciali di questo conoide di deiezione, nella cui parte alta il rischio di frane era elevato. L'obbligo di coltivare i prati riduceva il rischio di perdere il raccolto di cereali. La Via Claudia Augusta correva dalla zona Spinaid in direzione del sito archeologico Haidepark, per evitare appunto la parte alta della Muta.

Un tempo lavorare la domenica era malvisto e persino punito. E anche irrigare i campi era considerato un lavoro. Il registro comunale di Glorenza riporta che chi irrigava la domenica e i giorni festivi doveva corrispondere mezzo lhrn di vino, ossia 39 litri, che la popolazione poteva bere al suono della campana prima della messa domenicale.



Modi di dire

Oltre ad alcuni termini dialettali della tradizione irrigua, nel corso del tempo si sono sviluppate alcune espressioni idiomatiche in uso ancora oggi.

A Readl: forma diminutiva di Road, che indica il tempo di una fase di irrigazione, in questo caso molto corta e viene quindi utilizzata come sinonimo di un breve lasso di tempo.

Der hot widr amol di Road: qualcuno che fa qualcosa a certi intervalli si dice abbia la *Road*, sia di nuovo il suo turno, tocchi a lui per così dire. A volte viene usato per descrivere chi di tanto in tanto esagera con l'alcol.

Sitz he a Readl: siediti qui, prenditi un attimo di tempo, a *Readl ratschen* significa fare due chiacchiere.

Fux passn: Quando il terreno era particolarmente ripido, l'acqua doveva essere seguita con maggiore attenzione e controllo. Se su un campo molto asciutto si faceva scorrere troppa acqua o per troppo tempo nello stesso punto, poteva succedere che una parte del pendio cedesse e franasse.

In dialetto, questo inconveniente si chiamava *fux oilossn*, dove con *fux* era intesa la frana. Quando un giovane, contrariamente alle sue abitudini, non si fa più vedere in paese e contemporaneamente la sua compagna è al termine della gravidanza, l'attesa dell'imminente parto viene ancor oggi detta *fux passn*.

Der hot mr s'Wosser okeahrt: letteralmente "lui ha deviato l'acqua che sarebbe spettata a me" e significa che la persona che parla non può agire, è stata ostacolata, ha le mani legate, è praticamente stata privata di un fondamento importante.

Helene Dietl Laganda

Tradizionale, ma al passo con i tempi

Perché l'irrigazione a inondazione dei prati è ancora sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale?

Un ruscello che scorre placido tra prati rigogliosi e distese di fiori colorati: questa è l'immagine romantica dei Waale. L'acqua per i prati, a volte tanto attesa, fondamentale per il foraggio degli animali e la sussistenza dei contadini: questa è invece l'altra immagine, quella più pratica, dell'irrigazione tradizionale sulla Muta di Malles in alta Val Venosta.

All'antica? Niente affatto!

Non a caso l'agricoltore Peter Moriggl definisce i canali di irrigazione „le nostre arterie vitali“. A differenza del resto della Val Venosta, dove il cambiamento delle colture ha portato a nuove tecniche di irrigazione, i prati sui cosiddetti *Multen*, i prati della Muta di Malles, vengono ancora irrigati con i metodi tradizionali.

Ma come è possibile? Perché gli agricoltori non hanno introdotto un sistema moderno? Una domanda affascinante a cui si risponde facilmente: tradizione non è sinonimo di arretratezza, al contrario. Il *Wiesnwassern*, l'irrigazione dei terreni agricoli sulla Muta di Malles, è ancora praticabile in maniera invariata anche dopo secoli, perché risponde ancora ai principi di efficienza economica, equità e sostenibilità, prestando attenzione anche al benessere della popolazione. È il metodo più antico e allo stesso tempo più moderno per rendere fertili i terreni aridi dell'alta Val Venosta.



L'acqua per l'irrigazione

I Waale sono oggi come un tempo ancora alla base di questo sistema d'irrigazione. Sulla Muta di Malles si diramano quattro canali principali, chiamati *Tragwaale*, ossia portanti. Essi convogliano la *Wasserwosser*, cioè l'acqua atta all'irrigazione, sui prati della Muta e portano i seguenti nomi:

- *Nuiwaal*,
- *Töschgwaal*
- *Larginwaal* e
- *Margrinswaal* (o *Margrinwaal*).

L'acqua per il Nui e il Töschgwaal viene prelevata dal Lago di San Valentino (1450 metri sul livello del mare), per il Largin e il Margrinswaal dal fiume Adige (a quota di ca. 1400 m), che in questa zona è ancora nella prima parte del suo corso. Dal punto di vista orografico, i quattro canali di irrigazione scorrono sul conoide detritico dal versante destro verso il versante sinistro della valle, percorrendo diverse centinaia di metri di dislivello. La lunghezza complessiva dei canali di irrigazione sulla Muta di Malles è di circa 15 chilometri. In totale, i canali Largin e Margrinswaal irrigano circa 230 ettari di prati, mentre i restanti due Waale coprono una superficie di circa 170 ettari.



Immutato nel tempo è rimasto anche il periodo in cui si effettua l'irrigazione. Inizia il 1° maggio e termina puntualmente il 31 ottobre. Nelle settimane che precedono l'*Onkeahr*, che significa l'inizio stagionale del periodo di irrigazione, i proprietari dei terreni ripuliscono le rogge da foglie, sassi, aghi e simili che si sono depositati nei mesi precedenti. I tratti danneggiati vengono riparati.

L'area interessata dall'irrigazione tradizionale si estende per circa 400 ettari e conta circa 1200 appezzamenti di terreno appartenenti a 350 proprietari. La successione secondo il diritto romano, a differenza di altre zone dell'Alto Adige in cui vige ancora oggi la regola del maso chiuso, ha fatto sì che qui gli appezzamenti diventassero sempre più piccoli. Ancora oggi, i diversi terreni di un agricoltore sono spesso disseminati in diverse zone. Dei 350 proprietari, molto meno della metà pratica l'agricoltura come attività prevalente.



Il principio della Road

Durante i sei mesi del periodo vegetativo, tre *Waalers* assicurano l'approvvigionamento idrico di tutti gli appezzamenti. Affidabilità, prudenza e un certo livello di forma fisica sono requisiti indispensabili per questo compito di grande responsabilità.

Il *Waal* lavora in base alla *Road*, il sistema di rotazione che garantisce che l'acqua venga distribuita agli appezzamenti in modo equo. I prati vengono regolarmente irrigati in turni di dodici ore. Alle 6 del mattino e alle 6 della sera, il *Waal* blocca il flusso dell'acqua della roggia nei punti stabiliti, utilizzando l'attrezzo chiamato *Wasserblech* o assi di legno. In questo modo fa sì che l'acqua trabocchi, riempiendo i piccoli canali di irrigazione che attraversano i prati e li inonda. I contadini chiamano questo processo *Aufkehrn* mentre l'area di prato che viene inondata viene detta *Zug*.

La distribuzione dell'acqua all'interno di ogni parcella è compito del proprietario o dell'agricoltore che coltiva il terreno. A seconda della posizione e delle condizioni del terreno deve intervenire in misura maggiore o minore nel processo di distribuzione dell'acqua sul suo appezzamento.

In genere per compiere questo lavoro utilizza assi di legno che dirigono il flusso idrico. In alcune zone più sconnesse è addirittura necessario che l'agricoltore sia presente sul posto assieme al *Waal* all'inizio di ogni turno di irrigazione per convogliare al meglio l'acqua.

Al termine delle dodici ore, il *Waal* rimuove la paratia temporanea o la lastra di metallo (*Wasserblech*) e la colloca più avanti lungo il corso della roggia per irrigare l'area successiva. In questo modo, giorno dopo giorno, vengono inondati tutti i terreni.

*Un ciclo di irrigazione, cioè la durata dell'irrigazione di tutti gli appezzamenti nel bacino idrografico di un *Waal*, dipende dalla lunghezza della roggia stessa e dal numero di appezzamenti. Per il *Larginwaal* un ciclo dura 21 giorni, per il *Margrinswaal* 18 giorni, per il *Töschgwaal* addirittura 30 giorni, qualche giorno in meno per il *Nuiwaal*. Di fatto, ciò significa che ogni terreno viene irrigato una volta ogni 21, 18, 28 o 30 giorni.*

L'acqua che non viene assorbita dai prati confluisce direttamente nelle rogge sottostanti e da lì nel torrente Puni, che nasce nella valle di Planol e confluisce nell'Adige.

Una delle tante particolarità dell'irrigazione sulla Muta di Malles è che la *Road* cambia direzione ogni anno. Negli anni pari, gli appezzamenti più vicini al Lago di San Valentino o all'Adige sono i primi a ricevere l'acqua, mentre negli anni dispari sono gli ultimi. Il motivo è presto spiegato, si tratta ancora una volta di una questione di equità nella distribuzione dell'acqua.

Per garantire che gli agricoltori sappiano esattamente quando i loro terreni saranno irrigati, le date della *Road* vengono stabilite e rese pubbliche. In questo modo ognuno conosce il proprio turno e può organizzarsi di conseguenza. La *Road* deve essere adattata alle condizioni meteorologiche e lavorative: se piove sufficientemente, non vengono irrigati i prati, oppure, non appena la vegetazione è pronta per lo sfalcio, non viene fatta defluire acqua nei giorni precedenti alla fienagione. Le decisioni in merito sono sempre prese da un consorzio di miglioramento fondiario creato appositamente a questo scopo.



Gli agricoltori che irrigano tradizionalmente i loro prati provengono principalmente dai comuni di Malles e Curon. Il latte delle proprie vacche, alimentate con fieno ed erba di alta qualità, viene fornito alle locali cooperative casearie.

Il vantaggio dell'irrigazione a inondazione

Il principio del cosiddetto *Wiesenwassern*, l'irrigazione dei prati tramite la pratica dell'inondazione, è direttamente legato al clima della Val Venosta e soprattutto dell'Alta Val Venosta. Poche precipitazioni e molto vento: queste sono le caratteristiche peculiari del clima di questa zona. Inoltre, data la sua esposizione a sud, la Muta di Malles gode di una forte irradiazione solare, che assieme alla già citata scarsità di precipitazioni può rappresentare una minaccia per la crescita delle piante. Minaccia a cui da secoli fa fronte l'irrigazione a inondazione. Il suolo assorbe l'acqua secondo la propria necessità e rimane umido per molti giorni, fino all'inondazione successiva. Il terreno umido garantisce prati ricchi di sostanze nutritive che richiedono poca concimazione. Allo stesso tempo, non si hanno sprechi di acqua poiché quella in eccesso scende direttamente nelle falde acquifere o confluisce nei corsi d'acqua Puni e Adige. Questo non è l'unico motivo per cui questa tecnica di irrigazione è ideale dal punto di vista ecologico, questo sistema favorisce inoltre un'alta biodiversità sia vegetale che animale.

I terreni costantemente umidi e la biodiversità hanno un effetto positivo sul volume di raccolto e sulla qualità del foraggio. Entrambi sono la base per una proficua produzione di alimenti di alta qualità, di cui in ultimo beneficiano i consumatori.

Gli effetti del riscaldamento globale si fanno sentire anche in alta Val Venosta e sono evidenti nel settore agricolo. La fine dell'inverno fa spesso registrare temperature già primaverili, per cui la crescita delle piante inizia con notevole anticipo rispetto a ciò che succedeva anche solo a inizio degli anni 2000. In alcune zone di alta quota, dove un tempo si ricavavano solamente due sfalci in estate, ne sono ora possibili tre. Considerato che generalmente un prato dovrebbe essere irrigato due volte prima del primo sfalcio, mantenere l'inizio del periodo di irrigazione fisso al 1° maggio, potrebbe causare difficoltà tempistiche nell'approvvigionamento idrico di tutte le parcelle. Non si esclude quindi che il cambiamento climatico costringa ad anticipare l'inizio della stagione di irrigazione, andando così a spezzare una tradizione secolare.

„Non possiamo vivere di sola tradizione“

Due agricoltori, la loro vita accanto ai Waale e l'impegno per la loro conservazione

„I Waale sono le nostre arterie vitali“, afferma Peter Moriggl. E lo intende in senso letterale. Da un lato la Muta di Malles, attraversata da numerosi corsi d'acqua, può essere paragonata a un corpo umano in cui la linfa vitale scorre nei canali. Dall'altro, dai prati verdi e rigogliosi e, a seconda della stagione, fioriti e variopinti grazie all'irrigazione, dipende da secoli il sostentamento di molte famiglie. „L'acqua è vita. Senza acqua non c'è raccolto. Senza raccolto, niente vita“. Con questa frase è detto tutto, afferma Urban Telser.

L'insegnamento dei padri

Peter Moriggl e Urban Telser vivono a Burgusio. Sono due dei tanti agricoltori che, in quanto proprietari di appezzamenti sulla Muta di Malles, praticano l'irrigazione tradizionale. Peter Moriggl racconta che già da ragazzo andava con il padre a convogliare l'acqua sui prati e a dare un'occhiata che fosse tutto a posto. Ha assimilato la pratica e le conoscenze senza averle dovute imparare esplicitamente: „L'esperienza fa capire velocemente perché quando è il proprio turno è importante essere sul posto per tempo e lavorare con precisione“. È chiaro che i bambini che seguivano i loro padri nei prati vivessero le ore trascorse presso le rogge come un'avventura, ma allo stesso tempo si trattava di una scuola di vita per il loro futuro da allevatori.

Un futuro che Peter Moriggl e Urban Telser stanno vivendo. Come i loro padri, sono diventati loro stessi allevatori e hanno figli che già conoscono il funzionamento dell'irrigazione della Muta di Malles. Ci sono quindi tutti i presupposti per portare avanti la tradizione, come è il caso di molte altre famiglie contadine, il cui sostentamento dipende dall'irrigazione.



Preziose tessere di un mosaico

Per quanto l'irrigazione tradizionale sia importante, il mondo va avanti. Ciò che una volta veniva accordato con una stretta di mano e senza tanta burocrazia, oggi richiede molto lavoro amministrativo. Per questo motivo, nel 2021 è stato fondato il Consorzio per il miglioramento fondiario di Burgusio (BVK), un organismo legalmente riconosciuto e responsabile del corretto funzionamento del sistema di irrigazione. Peter Moriggl è attualmente il presidente del BVK. Come suo vice è stato eletto Urban Telser, che in veste di presidente della sezione locale del Bauernbund (Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi, sezione di Burgusio) ha contribuito molto all'istituzione del Consorzio.

Il Consorzio si occupa, tra l'altro, di tutte le incombenze burocratiche e del rispetto di tutte le normative. Ogni anno, ad esempio, è necessario presentare una richiesta di esenzione dai canoni di concessione per il prelievo dell'acqua dall'Adige e dal Lago di San Valentino. Sono necessari verbali, firme e molte altre pratiche, ma, come afferma Peter Moriggl, allo stesso tempo con la costituzione del Consorzio viene garantito che a prendere le decisioni riguardanti il sistema di irrigazione siano gli stessi agricoltori.

Urban Telser svolge per il Consorzio molto lavoro organizzativo. Nel corso della stagione vegetativa monitora costantemente la situazione ed è sempre pronto a intervenire in caso di bisogno. Questo ruolo è oggi ancor più importante che in passato, perché ormai da tempo non tutti gli agricoltori della Muta di Malles sono agricoltori a tempo pieno. Molti di loro svolgono parallelamente un altro lavoro e non possono quindi essere sempre reperibili e questa loro assenza può a volte creare delle difficoltà, perché: „La Road funziona solo se ogni tessera del mosaico è al suo posto e ciascuno svolge con cura il proprio compito“. È quindi importante che i membri del Consorzio pensino e agiscano con un senso di collaborazione e comunità.

L'irrigazione tradizionale in alta Val Venosta ha dimostrato per secoli il proprio valore e i benefici che da essa ne derivano. Tuttavia, Urban Telser e Peter Moriggl mettono in chiaro una cosa: „Gli agricoltori non possono vivere di sola tradizione. Il lavoro che svolgono con i mezzi a loro disposizione deve ripagarsi“. Se c'è la volontà di preservare la tradizione, gli agricoltori faranno la propria parte: „Ma abbiamo anche bisogno del sostegno politico, soprattutto sul piano economico“.



A chi appartengono i Waale?

I quattro grandi canali di irrigazione sulla Muta di Malles appartengono da sempre alla frazione di Burgusio. Mentre un tempo era un'interessenza ad avere la concessione per l'uso dei canali di irrigazione e a pagare un canone annuale alla frazione di Burgusio, oggi è il Consorzio di miglioramento fondiario ad occuparsene. Il portavoce della frazione, Hansjörg Bernhart, è soddisfatto della buona collaborazione e spera che l'inserimento dell'irrigazione tradizionale nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale sensibilizzi l'opinione pubblica sull'importanza di questa pratica. „Perché solo se la tradizione è sostenuta anche dal sistema pubblico può continuare a esistere“, sottolinea Bernhart. La frazione è favorevole alla conservazione del sistema di irrigazione, perché lo ritiene fondamentale per l'agricoltura e il paesaggio e un valore aggiunto per il turismo.



„Deve funzionare come un orologio svizzero“

Dal 2007 Josef Blaas lavora sei mesi all'anno come *Waal*er. Quando ha iniziato aveva una cinquantina d'anni, ma ancora oggi, all'età di 73 anni, non ha perso la passione con cui ogni giorno da maggio a fine ottobre, alle 5 del mattino e alle 5 del pomeriggio esce di casa per convogliare l'acqua sull'appezzamento da irrigare. „Deve funzionare come un orologio svizzero“, spiega. E questo orologio funziona da 17 anni in maniera impeccabile.

Josef Blaas proviene dalla frazione di Ulten, situata sul margine orientale della Muta di Malles, ed è responsabile del Nui e del Töschgwaal. Non solo gli piace il suo lavoro, ma lo svolge anche con grande senso di responsabilità. Telefona a tutti i membri del Consorzio dei quali deve irrigare gli appezzamenti, in modo che nessuno dimentichi il proprio turno, tiene sempre d'occhio le cosiddette *Wasserkehrn*, le chiuse che permettono di deviare l'acqua, e controlla che non siano ostruite. Tiene inoltre monitorato il livello dell'acqua nei canali e in caso di anomalie contatta il gestore della centrale



idroelettrica situata a monte, in quanto improvvisi cambiamenti della portata potrebbero avere conseguenze dannose. Josef Blaas lo si incontra con gli stivali da pesca, con il *Wasserblech* e altri attrezzi in mano. „Più freddo fa e più è dura“, dice. Ma finché la salute glielo permette, desidera continuare la sua “passeggiata” mattutina e serale, come lui stesso definisce con leggerezza l'impegnativo lavoro lungo i canali.

La pratica irrigua favorisce la biodiversità

Perché sulla Muta di Malles vivono piante particolari e animali rari

Per secoli l'irrigazione tradizionale con le rogge ha permesso un efficiente utilizzo agricolo della Muta di Malles, in un territorio scarso di precipitazioni come l'alta Val Venosta. Ciò di cui probabilmente gli agricoltori non si rendevano conto in passato era che con il graduale sviluppo dell'irrigazione e l'utilizzo estensivo dei terreni sabbiosi, ariosi e permeabili all'acqua della Muta di Malles promuovevano la biodiversità, dando origine a nuovi habitat con numerose nicchie ecologiche. Gli animali e le piante hanno così avuto tempo sufficiente per adattarsi alle mutate condizioni e colonizzare i nuovi habitat.

Gli agricoltori coltivano habitat sensibili

Questo sviluppo positivo è direttamente collegato al tipo di coltivazione. Per molto tempo i prati sono stati coltivati in modo estensivo e venivano sfalciati solo una o due volte all'anno. In questo modo si limitava l'impatto sull'equilibrio naturale. Negli ultimi decenni, tuttavia, i progressi tecnici - e anche i cambiamenti climatici - hanno portato a una coltivazione di media intensità, con fino a tre o addirittura quattro sfalci all'anno in alcune parti della Muta di Malles. Di conseguenza, in alcune aree la biodiversità ha subito perdite significative. In particolare è regredita la presenza di piante e animali più esigenti e specializzati, come le orchidee e le genziane, sensibili ai fertilizzanti. La biodiversità è comunque ancora elevata rispetto alle aree coltivate in modo intensivo. La Muta di Malles, per esempio, è un habitat importante per specie di uccelli altamente minacciati, come allodole, quaglie e stiazzini. Questi uccelli nutrono i loro piccoli con insetti che possono trovare in numero sufficiente solo nei prati ricchi di specie.

Grazie all'irrigazione tradizionale, l'area è stata in gran parte risparmiata dallo sfruttamento intensivo, orientato esclusivamente a rese elevate su una superficie ridotta. Dopotutto,



chi lavora con la natura ha l'obbligo morale di rispettare gli equilibri naturali e proprio per preservare lo stato ambientale di questo sito è importante continuare a promuovere questa tecnica secolare.

I Waale creano nicchie ecologiche

Ma perché l'irrigazione tradizionale ha un effetto positivo sulla biodiversità? Per rispondere a questa domanda è utile osservare direttamente il corso dei Waale. I quattro grandi canali di irrigazione - Nuiwaal, Töschgwaal, Larginwaal e Margrinswaal - attraversano la Muta di Malles e trasportano l'acqua dal Lago di San Valentino o dall'Adige fino ai prati e ai campi. In questo modo, si adattano al terreno irregolare con un percorso tortuoso, che alterna tratti più o meno umidi. Sono queste diverse nicchie ecologiche a favorire la diversità delle specie. Qui si possono trovare piante tipiche delle zone più aride come l'aglio montano e allo stesso tempo indicatori di umidità come il billeri dei prati.

Le sponde dei canali di irrigazione sono spesso tralasciate dalle pratiche agricole e presentano quindi una maggiore varietà di piante e nicchie ecologiche per insetti e altri piccoli animali. Inoltre alberi e arbusti vengono più facilmente tollerati nelle aree vicino alle sponde delle rogge, perché oltre a rappresentare un arricchimento estetico e naturalistico, aiutano ad indicare i confini di proprietà.

Alta biodiversità

Lungo i maggiori canali di irrigazione, durante i mesi più caldi, si può osservare un'interessante alternanza: durante la stagione di crescita la vegetazione che li accompagna cambia sia in termini di specie che di colore e spesso si distingue nettamente dai prati circostanti. In primavera, la calta palustre costeggia le rogge con il suo intenso colore giallo, intervallato da macchie bianche e blu di billeri dei prati e nontiscordardime. I botton d'oro, le primule e la silene dioica, invece, preferiscono zone non sempre umide ma più asciutte. La varietà è ancora maggiore in estate. Sbocciano margherite, fiordalisi, garofani, gigli e varie ombrellifere e fabacee. Qua e là si può trovare anche il velenoso aconito napello.

Anche gli arbusti e gli alberi come i salici, le rose canine e i sambuchi, con il manto erbaceo alla loro base, costituiscono un buon habitat per rari abitanti delle siepi. Tra questi, lo zigolo giallo e l'averla piccola, due specie di uccelli che depongono e covano le uova ben protetti tra i rami. Inoltre, alberi e arbusti sono anche ottimi punti di appostamento per rapaci come il gheppio e la poiana.



Un progetto a tutela degli uccelli che nidificano nei prati

Come già accennato, l'ampio paesaggio agricolo della Muta di Malles offre un habitat ideale per gli uccelli che nidificano nei prati. Per queste specie di uccelli, minacciate in tutta Europa, si tratta di un'importante area di riproduzione nell'arco alpino. Oltre all'allodola, alla quaglia e allo stiaccino, anche il saltimpalo, il re di quaglie e lo strillozzo fanno parte degli uccelli di prato che vivono in questa zona.

Per garantire che la Muta di Malles rimanga un importante sito di riproduzione per specie rare è stato sviluppato un progetto a tutela degli uccelli che nidificano nei prati. Si tratta di una sorta di "contratto", in vigore dal 2021, che prevede che gli agricoltori tengano conto delle esigenze degli uccelli di prato non sfalcando troppo presto nella stagione, concimando moderatamente e evitando l'utilizzo di fertilizzanti artificiali. In cambio, ricevono una sovvenzione di oltre 500 euro per ettaro. I premi sono destinati a compensare eventuali perdite di raccolto dovute alla falciatura posticipata. Accanto alla tutela degli uccelli che nidificano nei prati, si intende promuovere la sopravvivenza delle specie che

nidificano nelle siepi, salvaguardandone l'habitat.

Già pochi anni dopo la loro introduzione tali misure stanno avendo un effetto positivo. Questa mirata attenzione da parte degli agricoltori favorisce la biodiversità nel suo complesso, promuovendo una maggiore ricchezza di specie sia vegetali che animali. Lo dimostra la presenza sempre più frequente e variegata di farfalle, con un numero crescente di specie e di esemplari.

Nell'estate del 2023 hanno partecipato al progetto ben 85 agricoltori per un totale di circa 240 ettari di terreno.

Joachim Winkler, Malles

Le vene d'acqua

Il nostro organismo non potrebbe sopravvivere ...

... se non fosse irrorato anche nelle parti più periferiche dal sangue che circola in arterie, vene, vasi capillari... Lo stesso accade in Val Venosta, arcaico paesaggio culturale, reso vivibile da una fitta rete di canali irrigui che, come le vene, conducono la linfa vitale, l'acqua, in ogni suo angolo.

Questa valle disposta prevalentemente ad est-ovest presenta i due versanti opposti a nord e a sud: abbiamo quindi una zona piuttosto ombrosa e una estremamente soleggiata che è anche quella più antropizzata. La Val Venosta è protetta a nord e a sud da alte catene di monti che catturano le perturbazioni, pertanto sul fondovalle tra Glorenza e Silandro cadono mediamente 450 mm di pioggia all'anno. Evidentemente il clima particolarmente mite e asciutto di questa valle ha attirato l'uomo già millenni di anni fa e la sua presenza è testimoniata da molti siti archeologici. Anche l'eccezionale ritrovamento di Ötzi, vissuto 5300 anni fa, conferma la presenza umana in alta quota e alcuni tipi di cereali ritrovati nel suo mantello sono la prova che già allora la Val Venosta era un'isola climatica privilegiata nella quale si praticava l'agricoltura (forse anche con l'aiuto di rudimentali canali d'irrigazione).

Per avere notizie certe sulla presenza di canali irrigui dobbiamo risalire al 1194, in una bolla papale, infatti, si confermano i diritti del monastero di Marienberg e compare la parola "*aquae dictibus*". Il termine *Waal* appare già in un documento del 1136 e da alcuni libri contabili di Mainardo II si apprende che a Castel Tirolo lavoravano un *Wallaer* ed un *Wazzaer*, ovvero gli addetti

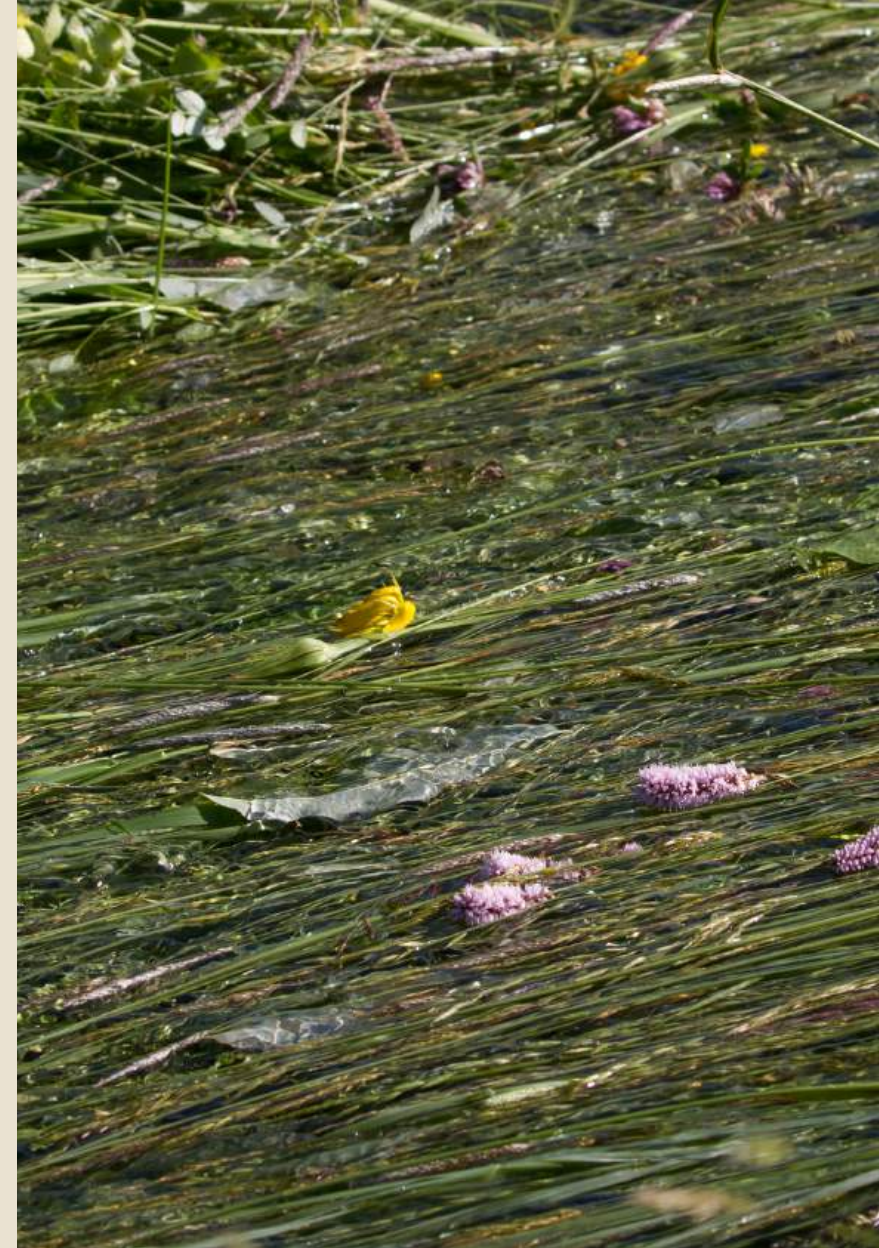
alla manutenzione e alla distribuzione dell'acqua. L'origine del termine *Waal* non è del tutto chiarita, chi propende per una derivazione dal latino *aquale* (ancora oggi nei Grigioni i canali si chiamano *aual*) e invece chi lo fa risalire al celtico *buol*, nome che si ritrova frequentemente nelle valli di cultura provenzale.

In un documento del 1353 del comune di Malles si precisano le mansioni che il *Waler* doveva svolgere nel canale detto Töschg, ancora oggi in funzione. Nel libro delle regole di Burgeis del 1575 si apprende che la comunità deve nominare due *Waler* e ne elenca i doveri: comunicare i turni agli interessati, ripulire i canali, suonare le campane in caso di gravi danni. Le regole venivano lette davanti ai rappresentanti della comunità convocati in occasioni particolari, affinché nessuno potesse dire di non esserne a conoscenza. Di norma la lettura dei diritti e dei doveri si svolgeva la prima domenica di Quaresima, in occasione di un rito che si celebra ancora oggi: Scheibenschlagen. Dai libri contabili si possono apprendere informazioni utili, per esempio il fatto che tutti gli interessati erano obbligati a partecipare direttamente ai lavori di manutenzione e chi "dimenticava" di svolgere la sua corvée, doveva pagare una multa alla cassa comune, e la regola era valida sia per i contadini che i nobili ed il clero. I turni per la distri-

buzione dell'acqua venivano stabiliti per sorteggio oppure ad anni alterni si iniziava dalla prima o dall'ultima parcella che si trovava lungo il canale irriguo. Così succede ancora oggi lungo il Töschgwaal sopra Malles. La sequenza dei turni è detta *Road*, termine che deriva probabilmente dal latino *rota*, ovvero rotazione.

Ancora nel 1939 si contavano in Val Venosta 235 canali maggiori, oggi sono in servizio meno di 50. Questi canali offrono un aspetto particolare al paesaggio venostano: sono delle oasi umide, un microcosmo per piante, insetti ed animali, e un'oasi di relax per gli escursionisti.

Gianni Bodini



Sette Paesi, tre anni, un unico obiettivo

Il percorso dell'irrigazione tradizionale verso il Patrimonio Culturale Immateriale

Il patrimonio culturale non è costituito solo da monumenti, documenti e collezioni di manufatti. La liuteria di Cremona, la rumba cubana, la danza Zaouli in Costa d'Avorio, la costruzione delle barche Pinisi in Indonesia e, a partire dal dicembre 2023, l'irrigazione tradizionale: tutti questi elementi sono riconosciuti come Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO.

Il patrimonio culturale immateriale include conoscenze come le tradizioni o le espressioni viventi ereditate dalle generazioni precedenti e trasmesse ai nostri discendenti. Tali espressioni includono, ad esempio, le lingue, i rituali, le conoscenze e le pratiche relative alla natura e all'universo nonché le conoscenze e le abilità relative all'artigianato tradizionale. Queste espressioni culturali, tuttora vive, contribuiscono a definire le identità e a rafforzare la coesione sociale dei gruppi e delle comunità.

Che cos'è il Patrimonio Culturale Immateriale?

A differenza del ben noto Patrimonio Mondiale (Convenzione UNESCO sulla protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, 1972), per il quale è necessario dimostrare di possedere un "eccezionale valore universale" per l'umanità, l'importanza del Patrimonio Culturale Immateriale (Convenzione UNESCO del 2003) deriva dal valore che esso ha per la comunità dei praticanti. Esso si manifesta attraverso la comunità ed è in continua evoluzione. Oltre all'attuazione nazionale, la Convenzione sul Patrimonio Culturale Immateriale prevede anche un'implementazione a livello globale che si realizza nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale. La candidatura per l'inserimento nella Lista è soggetta a un processo di selezione che si svolge su più anni.

Patrimoni culturali riconosciuti a livello nazionale possono presentare domanda di inserimento nella Lista, seguendo un processo che si protrae nel tempo. Nel caso dell'irrigazione tradizionale, il procedimento è iniziato nell'autunno del 2020.

Il dossier finale è stato presentato nel marzo 2022 e, durante la 18a sessione del Comitato intergovernativo nel dicembre 2023 a Kasane, in Botswana, l'elemento è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale con il titolo „Irrigazione tradizionale: conoscenze, tecniche e organizzazione“.





I partecipanti

Al processo hanno preso parte rappresentanti delle rispettive regioni di Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera e Austria, rappresentanti delle comunità di irrigazione tradizionale, nonché esperti e rappresentanti del Centro Internazionale per l'Irrigazione Tradizionale in Europa con sede in Svizzera, IZTB – Internationales Zentrum der Traditionellen Bewässerung in Europa.

L'iscrizione nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale non prevede alcun sostegno economico. Tuttavia, tale riconoscimento rappresenta un passo significativo per la visibilità e la valorizzazione dell'elemento a livello nazionale e internazionale. In considerazione dei cambiamenti climatici in atto, le conoscenze, l'artigianato e le tradizioni relative all'irrigazione, nonché la loro trasmissione alle generazioni future, assumono una rilevanza crescente. Inoltre, il processo di candidatura e l'inclusione nella Lista favoriscono lo sviluppo e il dialogo a livello internazionale.

Commissione nazionale austriaca per l'UNESCO

Queste espressioni culturali, tuttora vive, contribuiscono a definire le identità e a rafforzare la coesione sociale dei gruppi e delle comunità.

Un modello sostenibile

E' motivo di soddisfazione per l'Italia far parte dell'iscrizione transnazionale della pratica dell'*Irrigazione tradizionale, conoscenza, tecnica e organizzazione* nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO insieme ad Austria, Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda e Svizzera.

Si tratta di un'iscrizione che ben evidenzia come il patrimonio culturale immateriale sia trasmesso di generazione in generazione e venga costantemente ricreato dalle comunità nella loro continua interazione con l'ambiente naturale in cui vivono. Al centro di questa interessante iscrizione ci sono elaborate tecnologie tradizionali, profonde conoscenze del territorio e l'acqua, quella semplice molecola costituita da tre atomi che ha forgiato nel corso di miliardi di anni ogni angolo della terra condizionandone la geomorfologia e favorendo la nascita delle prime civiltà la cui struttura sociale si è sviluppata proprio in rapporto alla gestione dei primi sistemi di irrigazione sin dai tempi della rivoluzione neolitica dell'agricoltura.

L'iscrizione della pratica dell'irrigazione tradizionale riflette la varietà delle soluzioni adottate dalle comunità umane nella gestione e nella distribuzione delle acque secondo le diverse caratteristiche storiche, ambientali e culturali dei 7 Paesi coinvolti. Essa rappresenta un interessante stimolo e un'importante fonte di ispirazione per la realizzazione di modelli sostenibili di amministrazione di un bene comune e scarso come l'acqua, particolarmente utili per fronteggiare l'emergenza ambientale e la crisi climatica in cui ci troviamo.

Frutto della preziosa collaborazione tra numerose comunità di praticanti, questa iscrizione con il suo carattere transnazionale consente di evidenziare i valori comuni esistenti tra i

Paesi, pur nella promozione delle loro peculiarità culturali. Se a ciò si aggiunge che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile contiene un obiettivo specifico dedicato alla gestione e disponibilità sostenibile dell'acqua per tutti, si può concludere evidenziando la lungimiranza di inserire tale pratica nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO.

Commissione nazionale italiana per l'UNESCO



La regione che emoziona

L'Alta Val Venosta nella regione turistica Lago di Resia

L'irrigazione tradizionale riveste un ruolo fondamentale per i contadini dell'alta Val Venosta. Non solo garantisce la sopravvivenza dell'agricoltura locale, ma contribuisce anche a preservare il paesaggio e rappresenta un importante elemento culturale per una regione turistica dalle caratteristiche uniche. Chi è alla ricerca di esperienze autentiche al contatto con la natura può esplorare il territorio seguendo gli storici Waale, canali di irrigazione che attraversano paesaggi suggestivi, intraprendere un'escursione panoramica, un tour culinario in una malga o una camminata in una delle valli laterali, immerse nella quiete alpina. In inverno, l'alta Val Venosta si trasforma in un paradiso per gli sportivi: sci alpino sul Monte Watles, sci di fondo a Slingia, ma anche scialpinismo, ciaspolate e slittino. Un'ampia offerta per chi cerca natura, movimento e autenticità, in ogni stagione.

L'alta Val Venosta invita gli appassionati di cultura a intraprendere un affascinante viaggio nel tempo. Qui il Medioevo prende vita: tra le mura di Glorenza, la più piccola città delle Alpi, nelle sale del maestoso monastero benedettino di Monte Maria, o nei numerosi castelli medievali che punteggiano il paesaggio.

Il territorio custodisce anche preziose testimonianze del passato più remoto, come le suggestive chiese romaniche, il sito archeologico di Ganglegg nei pressi di Sluderno, e gli storici musei locali. Tra questi spicca il Vuseum – Museo della Val Venosta, che con la mostra permanente „WasserWosser“ racconta l'antica pratica dell'irrigazione tramite rogge.

In tutta quest'ampia gamma di offerte, la tradizione e la conservazione del paesaggio rivestono un ruolo fondamentale. La vita della comunità locale e l'attività agricola si distinguono per un forte impegno verso la sostenibilità ecologica e sociale, con un turismo che privilegia la qualità e l'autenticità.



ASSOCIAZIONE ALTA VAL VENOSTA

NELLA REGIONE TURISTICA LAGO DI RESIA

Uffici a Malles, Burgusio, Sluderno, Glorenza,
San Valentino e Resia

+39 0473 831 190
info@lago-di-resia.com

Escursione sulla Muta di Malles - il sentiero “Sonnensteig”

Questa escursione ha inizio presso il monastero benedettino di Monte Maria (1.338 m), da dove si apre subito una vista mozzafiato sulla Muta di Malles, con i suoi prati sfalciati o variopinti e attraversati dai Waale, i tradizionali canali di irrigazione.

Qui presso il monastero vale la pena soffermarsi ad ammirare l'affascinante interazione tra la natura e il secolare sistema irriguo che caratterizza il paesaggio.

La discesa prosegue lungo un sentiero che si snoda nel bosco, conducendo al pittoresco paese di Burgusio, con la sua atmosfera tipicamente rurale. Passeggiando tra i suoi vicoli, si possono ammirare le antiche case contadine, che hanno mantenuto intatto il loro fascino tradizionale. Molti agricoltori di Burgusio coltivano i prati della Muta di Malles, continuando a utilizzare il secolare sistema di irrigazione che caratterizza la valle.

Dall'altra parte del paese, vicino alla chiesetta di San Michele, ci si ricollega al sentiero escursionistico n. 17, che attraversa

i verdi prati della Muta di Malles. Proseguendo, si arriva alla strada che porta alla valle di Planol, dove inizia il sentiero lungo la roggia, l'Oberwaalweg. Pur non essendo più impiegato per scopi legati all'irrigazione, questo affascinante percorso escursionistico mantiene intatto il suo fascino, accompagnato dal rilassante suono dell'acqua che scorre nel canale.

La discesa finale conduce al paese di Malles, dove si può prendere uno degli autobus di linea per tornare al punto di partenza.

guest.net Obervinschgau



Irrigazione tradizionale in Europa



La candidatura per il Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO è stata presentata da dodici organizzazioni appartenenti a sette Paesi europei. Di seguito sono elencati e illustrati i vari siti e sistemi di irrigazione che, assieme alla Muta di Malles in Alto Adige, hanno presentato la candidatura.

Centro Internazionale

L'IZTB – Centro Internazionale per l'Irrigazione Tradizionale – è l'organizzazione di riferimento per l'irrigazione tradizionale e per le relative realtà locali in Europa. Il suo impegno è rivolto alla tutela e alla promozione degli ultimi sistemi tradizionali, azionati esclusivamente dalla forza di gravità ancora attivi, nonché delle pratiche, dei saperi e degli altri elementi che compongono questo prezioso patrimonio culturale immateriale.

Belgio – Vloeiweiden a Lommel

A Lommel, nel nord del Belgio, è affascinante la cura con cui è strutturato il sistema di irrigazione artificiale a dorsali. L'acqua viene introdotta tramite un canale di alimentazione e un piccolo canale di irrigazione posto sul crinale della dorsale, per poi essere distribuita nei canali secondari. Da questi, l'acqua si diffonde allagando uniformemente i prati.

Foto: Albert Mertens



Belgio – Pre d'Abissage a Cierreux

La piccola area irrigua di Cierreux si trova vicino all'omonimo villaggio nelle Ardenne belghe ed è rappresentativa delle zone degli altipiani delle Ardenne superiori, caratterizzate da dolci conche e ampi avvallamenti. Dopo l'abbandono del sistema di irrigazione nel secondo dopoguerra, nell'inverno 2012/2013 sono stati realizzati interventi strutturali per il ripristino del sistema di canali lungo 800 metri.

Foto: Pré d'Abissage | IZTB/Werner Stirnimann

Lussemburgo – Fleizen

Nell'Èislek (in tedesco Ösling), la parte settentrionale del Lussemburgo, l'irrigazione tradizionale è conosciuta con il nome di Fléizen. In questa regione tracce di sistemi irrigui tradizionali sono presenti sia nelle piccole valli degli altipiani delle Ardenne che nei vasti fondovalle dei principali corsi d'acqua. Oggi, il Parco Naturale Öewersauer gestisce un impianto di irrigazione in una ripida valle erbosa nei pressi di Esch-Sauer, dove brevi fossati si diramano a sinistra e a destra del torrente, disegnando nel paesaggio un motivo a spina di pesce.



Foto: Fléizen | Alwin Geimer

Germania - Quechwiesen

Con una superficie di oltre 400 ettari, i prati lungo il fiume Queich rappresentano oggi la più vasta area contigua di praterie tradizionalmente irrigate in Germania. Qui è ancora in uso uno dei più grandi sistemi di irrigazione prativa attivi in Europa. In due dei sette comuni coinvolti, Offenbach e Ottersheim, l'irrigazione tradizionale viene praticata ininterrottamente fin dal Medioevo.

Foto: Queichwiesen | Pirmin Hilsendegen



Austria - Tiroler Oberland

Nell'Oberland tirolese le testimonianze dell'irrigazione tradizionale sono numerose. Grazie ai Waale, canali irrigui, vengono irrigati secondo metodi tradizionali 168 ettari di prati e frutteti nei distretti di Imst e Landeck. Nella valle alpina dell'Inn, caratterizzata da un clima piuttosto asciutto, l'acqua è richiesta soprattutto nei mesi di aprile e maggio.

Foto: Frutteto di Perjen | Burghard Fiechtner



Germania - Wässerwiesen in Franconia

In Franconia, ai piedi del Giura Francone settentrionale (Frankenalb) e nel bacino della Media Franconia si trovano i prati irrigui detti "Wässerwiesen". Ad alimentare queste estese aree di irrigazione sono i fiumi Wiesent, Rednitz e Regnitz. Questo tipo di irrigazione è particolarmente prezioso in un clima mite e continentale, soggetto a regolari periodi di siccità in primavera e in piena estate.

Foto: Franconia, irrigazione dei prati chiamati Mühlwiesen e Auerbergwiesen presso Kirchehrenbach | Landratsamt Forchheim



Austria - Theresienfeld

Theresienfeld, nel bacino meridionale di Vienna, fu fondata nel 1763 per volontà dell'imperatrice Maria Teresa come insediamento coloniale e dotata di un sistema di irrigazione accuratamente pianificato. L'allora costruito canale di adduzione "Tirolerbach", lungo 5,3 km, convoglia ancora oggi l'acqua dalle colline vicine. Con tutti i canali secondari, la rete irrigua raggiunge una lunghezza complessiva di circa 30 km ed è tuttora operativa.

Foto: Adduzione dell'acqua dal fiume Piesting attraverso il canale Tirolerbach, chiamato così in ricordo dei primi colonizzatori | Herbert Halbauer

Svizzera - “Wässermatten” nell’Oberaargau

L’Oberaargau, situato al confine tra i cantoni di Berna, Lucerna e Argovia, è una delle aree centrali dell’irrigazione tradizionale sull’altopiano svizzero. Qui, nelle valli dei fiumi Langete e Rot, viene praticata l’irrigazione sfruttando un microrelievo del terreno con dolci saliscendi. Gli arbusti che crescono lungo le rive, che si piegano quasi a formare delle gallerie, e i radi gruppetti di alberi sono elementi caratteristici del paesaggio dei cosiddetti Wässermatten, che ricordano l’aspetto di un parco.

Foto: Wässermatten Langenthal | IZTB Werner Stirnimann



Svizzera - Basso Vallese

Nel Vallese si trovano straordinari paesaggi irrigui, alimentati da Suonen (in francese Bisses), che trasportano acqua proveniente in parte da ambienti di alta quota e da ghiacciai. Sono circa 200 i Suonen, distribuiti in tutta la regione e in parte gestiti da associazioni tradizionali di utenti (Geteilschaften), che vengono ancora oggi utilizzati per irrigare prati, frutteti e anche grandi vigneti. Proprio al centro di quest’area si trova il Walliser Suonen-Museum, museo dedicato all’irrigazione tradizionale e punto di partenza ideale per esplorare questo affascinante patrimonio.



Foto: Bisse de Bitaila | Musée valaisan des Bisses o Walliser Suonen-Museum



Foto: Suonen, Vallese | Karina Liechti, Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio

Svizzera - Alto Vallese

Il Vallese è l’emblema di un paesaggio irriguo straordinario, dove i Suonen e i Bisses costituiscono spettacolari canali di adduzione, in parte provenienti da ambienti di alta montagna. Le aree principalmente interessate dall’irrigazione tradizionale sono quelle in cui la scarsità di precipitazioni è maggiore, all’interno di questa valle alpina già di per sé piuttosto asciutta: ad esempio sui versanti soleggiati dell’Alto Vallese e sul versante nord della valle del Rodano nel Basso Vallese. Associazioni tradizionali di utenti (Geteilschaften), ma anche comuni, cantone e altre organizzazioni si impegnano congiuntamente nella tutela di questi preziosi sistemi irrigui.



Foto: Jan Dolfing

Paesi Bassi – Het Lankheet und De Pelterheggen

Nei Paesi Bassi, nell’area di Het Lankheet, all’inizio del XXI secolo è stata ripristinata una vasta superficie di cosiddetti Wässerwiesen (17 ettari). È interessante osservare come l’acqua venga convogliata verso questi appezzamenti, detti Vloeiweiden, sfruttando un dislivello di soli 20 cm. L’irrigazione contribuisce significativamente alla biodiversità e, come dimostrano gli studi, anche alla fertilità del suolo. Anche a De Pelterheggen, nei pressi di Lommel (Belgio), si pratica ancora l’irrigazione tradizionale su una superficie di ulteriori 19 ettari.



Traditional Irrigation on the Malser Haide – A Living UNESCO Heritage

In December 2023, the traditional irrigation system of the Malser Haide was officially recognised by UNESCO and inscribed in the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity, under the title „Traditional Irrigation: Knowledge, Technique and Organisation.“

This historic system plays a vital role in the agriculture in the Upper Venosta Valley and is deeply connected to the local culture and way of life. Visitors can learn how the ancient water channels — carefully managed by local communities — still support farming and preserve centuries-old traditions in this unique Alpine landscape.

“Wiesnwassern” – A Centuries-Old Tradition of Handcrafted Irrigation

The term “*Wiesnwassern*” refers to the traditional method of irrigating farmland using *Waale* — hand-dug water channels that resemble natural streams. On the Malser Haide, these channels have sustained local agriculture for over 800 years thanks to a remarkably clever and community-managed system.

Irrigation has always been essential here: the Malser Haide is one of the largest alluvial fans in Europe and it is known for its dry and windy climate. Without this ancient method of sharing water, the lush meadows that define the region would not exist.



The Waale and Their Lasting Significance

This irrigation system is special because it has remained unchanged since its creation. Why is that? To understand this, we need to look at its history and purpose. This raises the question:

How does traditional irrigation with the *Waale* work?

At the heart of the system are the main irrigation channels, known as “*Waale*”. Water is taken from Haider See lake and the Etsch river between May 1st and October 31th, in accordance with a centuries-old seasonal rule. The Waalers, the keepers of the channels, manage this.

Today, three Waalers manage the system. Each spring, they clean and repair the four main *Waale*: Nuiwaal, Töschgwaal, Larginwaal, and Margrinwaal. During the six-month growing season, the Waalers follow a rotation system, based on the principle of the “*Road*” (from the Latin “*rota*”, meaning wheel), to ensure fair and efficient water distribution. Every morning at 6:00 a.m. sharp, the Waaler uses a wooden water board to block the flow of water at specific points, allowing it to overflow and flood the meadow. The farmer then uses similar boards to guide the water across the entire plot,

ensuring that all parts are irrigated evenly. At 6:00 p.m., the Waaler moves the water board to direct the flow to the next designated area.

Each farmer receives a detailed schedule showing exactly when their land will be watered. This efficient teamwork has enabled agriculture to thrive in the dry, windy conditions of the Malser Haide for over 800 years.

The main irrigation channels stretch for around 15 kilometres. These channels supply water to around 400 hectares of meadows, which are divided into approximately 1,200 plots owned by around 350 landowners. Many of these owners, who are not farmers themselves, lease their land to local farmers, who are responsible for the irrigation. The small size of these plots is the result of centuries of land division and inheritance. Most of the farmers who maintain this tradition come from the nearby towns of Mals and Graun.

A Unique Cultivation Technique

What makes the Waale irrigation different from conventional systems?

Not only is the climate at Malser Haide dry, it is also very windy. This traditional method reduces water loss through evaporation by periodically flooding the fields rather than continuously watering the soil. The water slowly soaks into the soil, keeping it moist for several days until the next irrigation. This creates nutrient-rich meadows that require minimal fertiliser. Any excess water naturally flows into the groundwater or nearby rivers, such as the Puni and the Etsch.

The irrigation channels themselves are vibrant habitats. During the warmer months, wildflowers bloom along the Waale, creating colourful ribbons across the landscape.

The Malser Haide is also home to rare meadow birds, including *Alauda arvensis*, *Coturnix coturnix* and *Saxicola rubetra*.

In spring, *Caltha palustris*, *Myosotis* spp., *Primula veris* and *Silene dioica* bloom, among others, while in summer one can find *Dianthus* spp., *Lilium* spp., and various members of the umbel and pea families (*Apiaceae* and *Fabaceae*). Even the poisonous *Aconitum napellus* can occasionally be spotted.

Woody plants such as *Salix* spp., *Rosa canina* or *Sambucus nigra*, along with their herbaceous edges, provide a valuable habitat for rare hedge-dwelling species like *Emberiza citrinella* and *Lanius collurio*. They also serve as perches for birds of prey such *Falco tinnunculus* and *Buteo buteo*.

In Conclusion:

This traditional method of irrigating meadows has lasted for centuries because it embodies the principles of economic efficiency, fairness, sustainability, and community well-being. It is not only the oldest way to make the dry soils of the Upper Vinschgau Valley fertile, but also one of the best-connecting past and present.

International Cooperation for a Shared Heritage

Why was traditional irrigation inscribed on the UNESCO Representative List of Intangible Cultural Heritage?

For centuries, traditional irrigation has been essential for families in the Upper Vinschgau Valley. It is the only means to produce enough fodder for cows, supplying local dairies with milk and earning a living. Knowledge of how to manage these irrigation channels has been passed down through the generations and has become a cornerstone of local culture.

The Heimatpflegeverband Südtirol (South Tyrol Heritage Association) has long been dedicated to preserving this unique natural and cultural landscape. They joined forces with eleven other groups from six countries where similar irrigation systems survive, as well as local communities. Together, they worked for years to achieve the inclusion of traditional irrigation systems on UNESCO's prestigious list, thereby recognising this remarkable tradition as a shared treasure of humanity.

Unlike UNESCO World Heritage Sites, which are inscribed on the World Heritage List for their Outstanding Universal Value, Intangible Cultural Heritage is primarily valued for its importance to the communities that preserve these traditions.

The inscription process involved regions from Belgium, Germany, Italy, Luxembourg, the Netherlands, Switzerland, and Austria, as well as scientists and the International Centre for Traditional Irrigation in Europe.

On 5 December 2023, the traditional irrigation system of the Malser Haide was officially added to the list. Although there is no financial reward, this recognition raises awareness of the technique, protects cultural knowledge and supports its survival.

In the face of climate change, it is more important than ever to preserve irrigation knowledge, skills and traditions, and pass them on to future generations. This recognition also fosters international collaboration and the exchange of knowledge.

„Water is life. There can be no harvest without water. Without a harvest, there is no life.“



Adolf Paulmichl – waaler dal 1972 al 2006

Editore
Heimatspflegeverband Südtirol
Comune di Malles Venosta

Redazione
Edith Runer

Progetto a cura di
Daniela Donolato
Florian Trojer

Foto
Associazione Turistica Alta Val Venosta |
B. Pfitscher, F. Blickle, T. Grüner
Comune di Malles Venosta
Heimatspflegeverband Südtirol
Joachim Winkler
Lukas Larcher
Jürg Stauffer

Cartografia rete di irrigazione
tratta da "Traditionelle Bewässerung –
Ein Kulturerbe Europas", Christian Leibundgut
e Ingeborg Vonderstrass

Traduzione
Daniela Donolato, Heimatspflegeverband Südtirol
Marcella Morandini, incarico speciale complesso
„UNESCO“ – Provincia Autonoma di Bolzano – Alto
Adige

Layout: zeichenfaktor | Malles

Pubblicazione realizzata in occasione della cerimonia
per l'iscrizione dell'irrigazione tradizionale nella
Lista rappresentativa del patrimonio culturale
immateriale UNESCO, tenutasi il 24 e 25 maggio
2024 a Burgusio.

Bolzano, Malles | Maggio 2024
Edizione italiana 2025



Con il gentile
sostegno di



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL - ALTO ADIGE